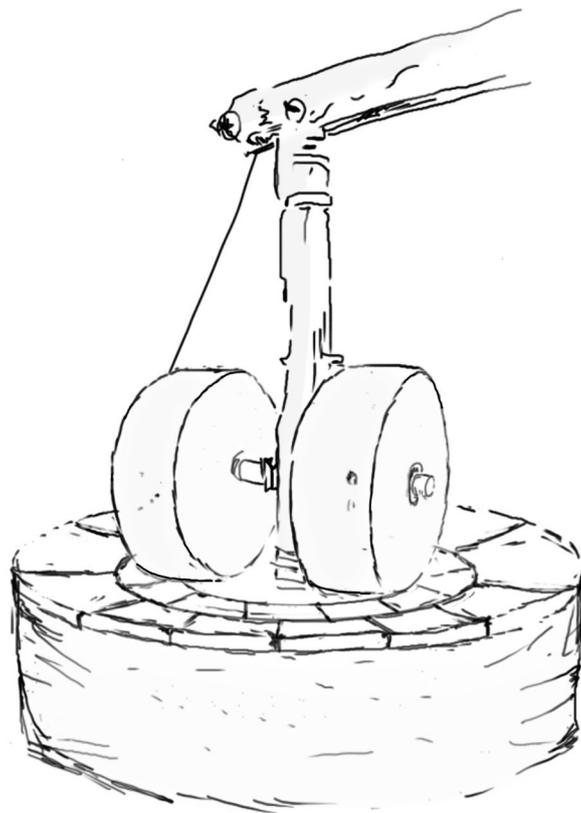


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ IV, 2021**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO
Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT
Luca SERIANNI

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ
Franco PIERNO

Volume IV, 2021

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. III, 2020 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università del Piemonte Orientale, Università di Cassino, Università di Chieti–Pescara, Università di Genova, Università di Napoli – Federico II, Università di Roma – Guglielmo Marconi, Università di Roma – Sapienza, Università di Trento, Università di Verona.

Redazione: Arianna CASU, Vincenzo D'ANGELO, Luca PALOMBO, Giulia VIRGILIO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2021. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. IV, 2021

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lemmi CA)*
Claudio Porena p. 7
- 1.2. *La terminologia biblioteconomica*
Grazia Serratore p. 20
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, seconda serie)*
Alessia Di Spena, Daniela Lioi, Antonio Rende, Camilla Sorrentino p. 51

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera X (parziale: XILOLITE–XYLORETINITE)*
Gianluca Biasci p. 62

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2021 (lettere E–H)*
Federica Mercuri p. 70

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 1965*
Federica Stellato (A, E), Alice Muresu (B), Federica Usai (C), Angela Puggioni (D, H, I), Martina Lai (F), Maria Giorgia Basoli (G), Raimondo Derudas (L), Eleonora Sechi (M), Elena Masala (N, O, T), Silvia Caruso (P, Q), Miriam Intruglio (R, U, V), Irene Nieddu (S) p. 97

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Gianluca Biasci, Arianna Casu, Yorick Gomez Gane, Luigi Matt, Alice Muresu, Luca Palombo, Giulia Virgilio p. 145
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi W privi di esempi nel GDLI*
Luigi Matt p. 164
- 5.3. *Storicizzazione dei lemmi XILOGLITTICA–XYSTOS privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 177

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia aeronautica*
Yorick Gomez Gane p. 188
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia filatelica*
Arianna Casu p. 191
- 6.3. *Per un vocabolario storico della terminologia urbanistica*
Vincenzo D'Angelo p. 195

7. Saggi e note

- 7.1. *Hispanismos e hispanoamericanismos en el italiano contemporáneo*

| | |
|---|--------|
| Gianluca Biasci–Laura Ricci | p. 200 |
| 7.2. <i>Gli entomonimi nell'antroponimia italiana</i> Enzo Caffarelli | p. 213 |
| 7.3. <i>La forma schiappa fra omonimie e paronimie</i> Gianluca Lauti | p. 230 |
| 7.4. <i>Mammozzo, mammozzone, mamozio. Un'ipotesi etimologica</i> Massimo Palermo | p. 236 |
| 7.5. <i>Lessico antico e Nuovo vocabolario di base della lingua italiana.</i> <i>Le parole trecentesche tra le nuove entrate del vocabolario fondamentale</i> Andrea Riga | p. 242 |
| 7.6. <i>Nota su sindemia</i> Giuseppe Zarra | p. 273 |
| Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI | p. 279 |
| Criteri redazionali dell'AVSI | p. 283 |

1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, seconda serie)*¹

ABSTRACT: *This article is a miscellaneous collection that continues the reconstruction of the history of the countless Latin words and phrases that have penetrated the Italian language at various levels and at different times. It also clarifies their prevailing areas of use through selected examples.*

(E) (e) (S) accretio cordis loc. sost. f. inv. Medic. Aderenza di parti del cuore normalmente separate provocata da infiammazione.

1908 In «Il Policlinico», XV (1908), p. 964: *Rassegna settimanale della stampa medica* [...] «Wiener Klin. Woch.», 2-9 apr. [...] Ortner. Clinica della concretio e accretio cordis
1924 In «La Pediatria», XXXII (1924), p. 296: L'A. dopo aver esposto quattro casi di sinfisi cardiaca, distingue tre forme di tale malattia: 1° la pericardite esterna o *accretio cordis*; 2° la pericardite interna più epicardite esterna, cioè a dire la sinfisi cardiaca nel senso stretto; 3° epicardite interna
1965 In «La Rassegna di clinica, terapia e scienze affini», LXIV (1965), p. 268: Concretio ed accretio cordis con calcificazioni del pericardio
1981 In «Il Policlinico», LXXXVIII (1981), p. 760: nel connettivo mediastinico (*accretio cordis*), o complicata da placche di calcificazione (cuore a corazza). L'ispessimento può essere esteso su tutta la superficie del cuore od interessare prevalentemente una sua regione.

¹ Serie precedente in «AVSI», I (2018), pp. 127–151. L'autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.

= Lat. scient. contemporaneo *accretio cordis* 'ingrossamento del cuore', forse per il tramite del ted.: cfr. «Prager Medizinische Wochenschrift: correspondenzblatt der deutschen ärzte Böhmon», XX (1895), p. 218: «*Accretio cordis* [...] das "stumme" Herz, die systolische Einziehung in der Regio cordis, geringe passive Mobilität des Herzens, allein mit Rücksicht auf die linksseitige Pleuritis und die Kyphoscoliose veilieren diese Symptome sehr an diagnostischen Wert»; o dell'ingl.: cfr. «The Edinburgh Medical Journal», X [1901], p. 467: «Even here these signs are rare, and may arise from an "accretio cordis" to the thoracic wall; or be caused by altered position of the heart etc.».

[Antonio Rende]

(E) (e) (n) ad nutum loc. avv. Secondo una determinata volontà.

av. 1498a Girolamo Savonarola, *Prediche nuovamente venute in luce* [...] sopra il salmo Quam bonus Israel Deus, *predica sextadecima*, Venezia, Agostino De Zanni, 1528, p. XCVI: Hora noi veggiamo che in tutto l'universo gli ispiriti così cattivi come buoni: muovono li corpi ad nutum e come piace loro, quanto al moto locale
av. 1498b Girolamo Savonarola, *Prediche sopra il Salmo Quam bonus Israel Deus*, Venezia, Brandino & Ottaviano, 1539, p. 164: Et similmente che non può comandare al cuore, che vada nel cervello. Si risponde che quando noi diciamo che i membri nostri obediscono *ad nutum*, quanto al moto locale, all'impeto della volontà questo s'intende (servatis servandis).

2. loc. avv. Eccles. A piacimento (specialmente in rapporto a ufficio ecclesiastico da cui il titolare può essere rimosso senza una causa stabilita).

av. 1626 Paolo Sarpi, *Opere del padre Paolo dell'ordine de' servi*, vol. III, Venezia, presso Roberto Meietti, 1675, p. 227: *Di-*cono li Canonici, che il Papa sopra li

beni, e Beneficij Ecclesiastici ha pienissima autorità, sì che può congiungerli, sminuirli, erigerne de' novi, darli ad nutum, conferirli innanzi che vachino, imporgli servitù, gravezza e pensioni **1795** Francesco Sacco, *Dizionario geografico storico fisico del regno di Napoli composto dall'Abate D. Francesco Sacco*, tomo I, Napoli, presso Vincenzo Flauto, 1795, p. 314: Il numero finalmente dei suoi abitanti ascende a duecento novantasette sotto la cura spirituale d'un Economo Curato amovibile *ad nutum* dal capitolo della Collegiata della città di Civitasantangelo **1871** In «Annali della giurisprudenza italiana», V (1871), p. 421: Considerando che il solo fatto della nomina di vicari curati amovibili *ad nutum* non è bastevole per definire e ritenere abituale la cura delle anime nell'elettore, anzi è opinione dei migliori dottori nella materia essere indizio di attualità la nomina di vicarii amovibili a piacimento **1971** *La visita pastorale di Federico Manfredini nella diocesi di Padova (1859-1865)*, vol. I, a cura di Margherita Piva, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1971, p. 101: Il rettore non è curato semplice *ad nutum* amovibile **2008** Carlo Fantappiè, *Chiesa romana e modernità giuridica. L'edificazione del sistema canonistico (1563-1903)*, Milano, Giuffrè, 2008, p. 150: In appoggio a questa dottrina De Angelis aveva osservato che la teoria di De Bonald, per la quale i concordati erano, dalla parte del papa, delle concessioni revocabili *ad nutum*, non favoriva certo gli interessi del pontefice e del cattolicesimo.

3. Loc. agg. Dir. Detto di atto con cui un soggetto o un ente pone termine a un rapporto giuridico, con un suo

sottoposto, di sua volontà, discrezionalmente e senza doversi giustificare.

1873 *La legge. Monitore giudiziario e amministrativo del Regno d'Italia*, parte II, Roma, Stabilimento Civelli, 1873, p. 367: Per le direttive austriache i soprastanti ai lavori di fabbriche dello Stato che servirono 10 anni senza interruzione, sono capaci di pensione anche se nominati colla condizione del licenziamento *ad nutum* e retribuiti con mercede settimanale o mensile **1892** Giorgio Giorgi, *La dottrina delle persone giuridiche o corpi morali*, vol. III, Firenze, Cammelli, 1892, p. 357: non poteva sfuggire, che pur facendo la parte primaria all'interesse pubblico, non era giusto nè conveniente, il defraudare il concessionario da ogni guarentigia, e sottoporlo allo sfratto *ad nutum* dell'Amministrazione **1947** In «Rivista di diritto pubblico. La giustizia amministrativa», XXXIX (1947), p. 127: Non può ritenersi illegittimo un provvedimento di licenziamento *ad nutum* di un pubblico impiegato soggetto alla legge sul rapporto d'impiego privato, quando né dal testo del provvedimento né aliunde risulti che esso sia stato adottato sostanzialmente per motivi disciplinari o epurativi, non essendo sufficiente a tal fine che il provvedimento sia intervenuto in pendenza del procedimento di epurazione **1987** In «Giustizia Civile», XXXVII (1987), parte I, p. 1159: illegittimità dell'articolo 11 della legge n. 604 del 1966 nella parte in cui prevede la licenziabilità *ad nutum* dei lavoratori che, pur senza essere pensionati o in possesso dei requisiti per la pensione di vecchiaia, abbiano comunque superato il 65° anno di età **2013** Giuseppe Pellacani, *I licenziamenti individuali e collettivi*, Tori-

no, Giappichelli, 2013, p. 541: Alla luce di tale orientamento, allora, le garanzie dell'art. 7 Stat. lav. trovano applicazione anche nell'ambito del recesso *ad nutum*, con la conseguenza che, in caso di violazione delle garanzie procedurali in questione, non si configureranno ulteriori conseguenze rispetto al riconoscimento del diritto dell'indennità sostitutiva del preavviso, laddove il datore di lavoro abbia proceduto ad un recesso in tronco.

= Nesso lat., lett. 'a un cenno', 'a un comando', 'secondo (la propria) volontà', formato da *ad* 'a, secondo' e *nutum*, acc. sing. del sostantivo *nutus* 'cenno del capo, comando, volontà' (cfr. OLD). Il nesso, non riscontrato nell'OED, è invece presente in francese (cfr. TLF) e ampiamente attestato nelle fonti ted. prima del 1749 (data della prima attestazione italiana secondo il GRADIT), con una prima attestazione del 1588 nella forma ampliata *ad nutum et voluntatem* (Caspar Herrschwager, *De Cataclysmis. Von den Wasserfluten und teglichen Regen, damit uns Gott*, s.l., Schmück, p. 2 non numerata del cap. 4: «georden hat welchem auch alle Wasser und Meer *ad nutum et voluntatem* pariren und zu gebot stehen von seinem schelten weichen müssen»).

OSSERVAZIONI: le datazioni av. 1498 e av. 1626 si riferiscono alle date di morte degli autori.

[Antonio Rende]

(N) ad nutum di loc. prep. Dir., Eccles. Secondo la volontà di (in riferimento alla volontà e alla capacità decisionale esercitata da un soggetto o da un ente professionalmente o istituzionalmente superiore nei confronti di un suo sottoposto o dipendente).

[1708] Giacomo di Coreglia (= Jaime de Corella), *Pratica del confessionario*, Parma, Monti, 1708, p. 162: è singolarità di questo contratto di precario, per

concedersi in esso la cosa *ad nutum*, di quello, che la dà ad uso] **1733** Girolamo Maria di S. Anna, *Istoria della vita, virtù, e miracoli di S. Gennaro*, Napoli, Abbate, 1733, p. 332: Similmente vi assiste in tale Chiesa continuamente un Cappellano *ad nutum* di esso Fondatore **1756** *Notizie storiche delle chiese Fiorentine*, parte II, Firenze, Viviani, 1756, p. 213: fu d'uopo agli Scopetini di rimettere nelle due Chiese Parrocchiali Preti Secolari, ed in questa guisa la Chiesa di Santa Lucia ritornò in mano ad un Prete, priore però amovibile *ad nutum* del P. Abate **1789** *L'Episcopato ossia della Potestà di governar la chiesa. Dissertazione*, parte I, s.l., s.e., 1789, p. 180: Queste espressioni non vogliono già significare che i Vescovi abbiano soltanto un'autorità precaria, e delegata, come Vicarj amovibili *ad nutum* del Papa **1839** *Collezione delle leggi e de' decreti reali del regno delle Due Sicilie*, Napoli, Stamperia Reale, 1839, p. 56: saranno amovibili *ad nutum* del padre guardiano, il quale per altro sarà tenuto di renderne prima inteso il padre provinciale **1918** In «Repertorio generale annuale della giurisprudenza italiana», nn. 19–20, 1918, p. 99 (GRL): Le concessioni di pubblici servizi non sono revocabili *ad nutum* della pubblica amministrazione **2011** Gianfranco Di Rago–Giuseppe Bordolli, *Casi risolti della locazione*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli, 2011, p. 415: la rinnovabilità del contratto, *ad nutum* del conduttore, per il medesimo periodo in cui ricorrono le dette condizioni.

= Nesso ibrido, composto dalla loc. lat. *ad nutum* (cfr. la voce sopra) e dalla prep. it. *di*, lett. 'secondo la volontà di', 'a un cenno di', 'a un comando di' (costruito in lat. con il genitivo: cfr. OLD, s.v. *nutus*). Giunto in italiano forse per il tramite di altra lingua, ad es.

il ted. (che prima del 1749, data della prima attestazione di *ad nutum* in it., conta numerosi ess., primo dei quali Georg Tradel, *Der Herren Pfleger und Geheimen Räth des heyligen Reichstatt Augspurg*, Augspurg, Schönigk, 1587, p. B(1): ad nutum der Geheimen seind sie gesetzt worden).

[Antonio Rende]

adoa → adoha

(E) (e) (n) (r) ad personam loc. agg. inv. Di carica o titolo, conferito solo a una data persona.

1815 In «Giornale di Venezia», 3 novembre 1815, p. 1: Si è degnata di accordare ai presidi dipartimentali della Suprema Cancelleria di Giustizia [...] Federico Teyber direttore di registratura e Filippo Eberl direttore del protocollo di presentazioni il titolo *ad personam* d'I. R. segretarj aulici coll'esonazione delle tasse in graziosa considerazione dei loro servigi prestati con zelo **1873** In «Raccolta degli atti ufficiali del governo», XXII [tomo III della S. II] (1873), p. 260: Il ministro proporrà quelli trà segretarii, che egli crederà destinare agli uffici corrispondenti di ragioneria o di archivio, conservando l'attuale loro titolo *ad personam* **1996** Gian Camillo Custoza, *Giovanni da Udine. La tecnica della decorazione a stucco alla romana nel Friuli del XVI secolo*, Pasion di Prato (UD), Campanotto, 1996, p. 95: «Miles» così è chiamato Bartolomeo di Spilimbergo (titolo *ad personam*) **1999** GRADIT (senza fonte) **2007** Stefano Ales–Piero Crociani, *Uniformi, cultura e società*, Roma, Irradiazioni, 2007, p. 94: Primo Caporale d'Onore della Milizia (carica *ad personam*).

2. Per estens., espressamente dedicato a una particolare persona.

1819 In «Collezione di leggi e regolamenti pubblicati dall'Imp. Regio governo

delle province venete», VI (1819), parte I, p. 217: Circolare alle Delegazioni portante che gl'invalidi militari dal sargente in giù abbiano a conseguire il di più *ad personam* quando il soldo dell'impiego civile ottenuto [...] non superi almeno d'un terzo l'ultimo trattamento goduto **1835** Antonio Lorenzoni, *Istituzioni del diritto pubblico interno pel Regno Lombardo–Veneto*, Padova, Minerva, 1835, p. 157: Ma le aggiunte di soldo *ad personam*, ossia in grazia dei meriti personali di un qualunque Impiegato oltre il naturale appuntamento debbono cessare, diminuirsi o ritenersi **1937** Ministero della guerra, *Prontuario pel pagamento delle competenze al netto spettanti ai sottufficiali e militari di truppa di tutte le armi e corpi*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1937, p. 36: Il R. decreto–legge [...] ha lasciato invariate le misure degli assegni *ad personam* **2012** Emanuele Montemarano, *Formulario del lavoro*, Milano, Il Sole 24 ore, 2012, p. 356: La presente per comunicarLe la decisione di concederLe un aumento retributivo *ad personam*, pari a €... mensili.

3. loc. avv. In maniera espressamente dedicata a una particolare persona.

1817 In «Gazzetta piemontese», 14 agosto 1817, p. 1: La nostra sovrana volontà deciderà nei singoli casi se il titolo venga conferito *ad personam*, oppure se debba essere una distinzione per la famiglia intera o per la discendenza **1923** In «Atti della Pontificia Accademia romana di archeologia», S. III, I (1923), p. 23: In considerazione dello zelo dimostrato nell'esercizio della sua carica per circa un trentennio, è *conferito ad personam* il titolo di Segretario emerito **1966** Guido Piovène, *Madame*

la France, Milano, Mondadori, 1966, p. 532: Ogni vendita si fa *ad personam*, e la venditrice l'accompagna sempre di un complimento o di un sarcasmo (GDLI–2004, che erroneamente riporta la loc. come agg.) **2011** Gianluca Odetto–Luca Fornero–Massimo Negro, *Cessione, conferimento, affitto e donazione d'azienda*, Milano, Ipsoa, 2011, pp. 87–88: Nei termini di cui sopra [...] secondo cui il fatto che l'ufficio del perito nominato ai sensi dell'art. [...] sia da considerare un ufficio pubblico, attribuito *ad personam*.

= Loc. lat. mod., propr. 'alla persona' (cfr. *ad hoc* in «AVSI», I [2018], p. 141).

OSSERVAZIONI: in GDLI e GRADIT la loc. è registrata solo come agg., mentre OED ne riporta anche il valore avv. (con un primo es. datato av. 1628, e con uso attestato fino ad epoca recente).

[Daniela Lioi]

(S) ad rem loc. avv. Opportunamente, in modo opportuno.

[**1584** Giordano Bruno, *La cena de le ceneri* (qui cit. dall'ed. Milano, Daelli, 1864, p. 107): Or mentre il Nolano dicea questo, il dottor Torquato cridava: *Ad rem, ad rem, ad rem!* Al fine il Nolano si mise a ridere, e gli disse, che lui non gli argomentava, né gli rispondeva, ma che gli proponeva, e però *ista sunt res, res, res*, e che toccava al Torquato a presso de apportar qualche cosa *ad rem* [...]. Perché questo asino si pensava essere tra goffi e balordi, credeva, che quelli passassero questo suo *ad rem* per un argomento e determinazione, e così un semplice crido con la sua catena d'oro satisfar a la moltitudine] **1828** In «Annali universali di statistica, economia pubblica, storia, viaggi e commercio», XVII (1828), p. 180: Mai non si scorge in esse divagazioni; si risponde *ad rem*; non si mira a

brillare nè a sostenere quello che si asserì **1863** *Nuova enciclopedia popolare italiana, ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia*, vol. I, Torino, Unione Tipografico–Editrice Torinese, p. 46: AD REM: (*log.*) espressione composta da due voci latine, che suona *alla cosa*. Viene impiegata familiarmente per parlare di un ragionamento concludente e ben applicato. Così rispondere *ad rem* è rispondere acconciamente alla domanda **2007** GRADIT (senza fonte).

2. loc. agg. Che è opportuno, appropriato.

1753 Luca Giovanni Plescia, *Intera, e distinta dimostrazione ad rem delle ragioni del regio fisco sopra la sua terra di S. Paolo contro l'illustre principe di S. Angelo de Lombardi*, Napoli, Presso l'Attuario D. Giovanni Bruno, titolo: *Intera e distinta dimostrazione ad rem* **2007** GRADIT (senza fonte).

= Lat. mod., basato su un significato del nesso *ad rem* già classico, in cui il sost. ha il valore di 'cosa opportuna', 'proposito' (ad es. in Cicerone, *Epistulae ad familiares*, «ad rem redeam»). Il nesso *ad rem* si rinviene anche nella loc. giuridica *ius ad rem* 'diritto alla cosa', in cui *res* presenta però il diverso valore di 'bene materiale'.

[Camilla Sorrentino]

(e) (R) adoha (*adoa*) sost. f. Presso i Franchi e i Longobardi, tassa pagata in base all'antico diritto feudale dai vassalli al loro signore in luogo del servizio che erano tenuti a compiere nelle sue milizie in caso di guerra, più tardi trasformatasi in vera e propria imposta commisurata alla superficie o al reddito del feudo.

1588 Nicolò de' Bottis, *Privilegii, et capitoli, con altre gratie concesse alla fideliss. Città di Napoli, & Regno per li Sereniss. Rì di Casa de Aragona*, Venezia, Dusinelli, p.

96: Placet, con declaratione che li ditti cinquanta milia ducati se habiano de pagare per li baroni se debiano exigere per ragione de Adoha secundo la taxa se ritrova fatta in la Reg. Camera de la Summaria, Placet **1692** Domenico Antonio Parrino, *Teatro eroico, e politico dei governi de' vicere del regno di Napoli dal tempo del re Ferdinando il Cattolico fino al presente*, vol. I, Napoli, Gravier, p. 18 non numerata del cap. *Brevi, e principali notizie del Regno di Napoli* (GRL): Il Baronaggio paga in ciascun'anno l'Adoha, ch'è un tributo succeduto in luogo del servizio personale, che tutti i Baroni devono al Rè, in congiuntura di guerra nel Regno **1719** *Privilegi e capitoli con altre grazie concesse alla Fedelissima Città, e Regno di Napoli*, tomo II, Napoli, Eccellentissima Deputazione per l'osservanza de' Capitoli, p. 292: Si gravò lo stesso Baronaggio col titolo d'imprestanza d'un'annata d'Adoha, che per ciascheduno Barone si corrispondeva; E restò anco gravato quel numero di Baroni, che possedevano l'Adoha ricompratasi su de' loro feudi, con averla la Regia Camera ridotta alla situazione del sette per cento, che stava comprata, alla ragion del cinque, incorporandone l'avanzo a beneficio del Regal Patrimonio **1801** (nella forma *adoa*) GDLI (Vincenzo Cuoco, *Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799*, cit. dall'ed. a cura di Fausto Nicolini, Bari, F.lli Laterza, 1929, p. 125): I baroni, sgravati dall'adoa e dalla devoluzione, divenuti proprietari di terre libere, avrebbero guadagnato molto di più di quello che loro dava l'esazione de' diritti incerti **1834** (nella forma *adoa*) GDLI (Pietro Colletta, *Storia del reame di Napoli*, vol. IV, Capolago [Canton Ticino], Tipografia Elvetica, p. 191): Così che per

adoa e rilievo (sono i loro nomi) pagavano i baroni più gravati il sette per cento di rendita, mentre i cittadini più favoriti il venti **2007** GRADIT (senza fonte) **2009** (anche nella forma *adoa*) Carmen Salvo, *Dalla spada alla fede. Storia di una famiglia feudale. Gli Spatafora (secoli XIII– XVI)*, Roma, Bonanno, 2009, p. 25: L'Adoa o Adoha (probabile corruzione del latino *adiumentum*, sostegno, aiuto) era il servizio pecuniario che il feudatario prestava al re, in cambio del servizio militare cui era tenuto. Il feudatario era tenuto a fornire al sovrano un servizio in termini di numero prefissato di armigieri.

= Lat. mediev. *adoha* (attestabile dal 1497: DC s.v. *adoha*), da confrontare con lat. mediev. *adohamentum* 'prestazione militare' (presente in un documento relativo alle nozze tra Giovanna II di Napoli e Giacomo di Borbone, celebrate il 1415: DC s.v. *adohamentum*). DC lo riconduce al lat. *adunatio* 'raccolta' (dove a suo avviso anche fr. *douane* e lat. mediev. *dohana* e *duana*, che sappiamo però di origine araba: DELI s.v. *dogana*), mentre GDLI (s.v. *adoa*) lo ritiene di origine germanica.

[Camilla Sorrentino]

(E) (n) (s) affidavit sost. m. inv. (pl. anche *affidavits*) Stor., Dir. Nel diritto britannico e nordamericano, dichiarazione scritta garantita da un giuramento davanti a un pubblico ufficiale.

1749a Efraimo Chambers, *Dizionario universale delle arti e delle scienze*, trad. it. (dall'ingl.) anonima, tomo IX, Venezia, Pasquali, 1749, p. 268: AFFIDAVIT, un giuramento in iscritto, che si presta davanti a qualche persona, che ha autorità di prendere un tal giuramento **1749b** GRADIT (senza fonte) **1834** In «Annali universali di viaggi, geografia, storia, economia pubblica e statistica», I

(1834), p. 57: Lo stesso giorno ricevè un messaggio dal Governatore che lo invitava a presentarsi dal procuratore generale, facendogli un *affidavit* dei fatti asseriti **1874** David Dudley Field, *Prime linee di un codice internazionale*, trad. it. (dall'ingl.) di Augusto Pierantoni, Napoli, Nicola Jovene Libraio-Editore, 1874, p. 104: La testimonianza giurata (*affidavit*) che imputa il reato, è difettosa, se il testimone giura soltanto sulla propria fede **1874–1875** GDLI-2004 (M. Lessona, *Dizionario universale di scienze, lettere ed arti*) **1957** Antonio Azara-Ernesto Eula, *Novissimo digesto Italiano*, parte I, vol. I, Torino, Utet, 1957, p. 365: L'uso degli *affidavits* è molto frequente nella procedura civile inglese, specie nei procedimenti della *Chancery Division* della Suprema Corte **2009** Francis Lewis Wellman, *L'arte della cross-examination*, a cura di Giuseppe Frigo, trad. it. (dall'ingl.) di Piergiorgio Vittorini, Milano, Giuffrè, 2009, p. 181 (in nota): L'*affidavit* è nella sostanza un atto o un documento giurato davanti ad un soggetto «autorizzato» (in Inghilterra ogni *solicitor* ha questa legittimazione).

2. Banc. Testimonianza giurata resa a una banca sull'effettivo titolare di un diritto o atto con cui il creditore dichiara il titolo del suo credito nel domandarne il rimborso in giudizio.

1831 In «Antologia. Giornale di scienze, lettere e arti», CXXV (1831), p. 7: Il sig. Brougham [...] avea pure verificato, risalendo dal 1827 per due anni e mezzo in dietro, che in quel periodo il numero degli *Affidavit* per somme superiori alle dieci lire sterline, erano stati oltre a 63,000 **1893** In «La Civiltà Cattolica», VII (1893), p. 621: L'*affidavit*, dunque, consiste in due cose: primo, che nel riscuotere fuori d'Italia il va-

lore delle cedole del debito pubblico, si devono, d'ora innanzi, mostrare, oltre le cedole, anche le cartelle, donde esse furono staccate; secondo, prestar giuramento che quelle cartelle appartengono veramente a colui che le presenta **1940** *Notiziario economico della Federazione nazionale fascista degli industriali dei prodotti chimici e de la chimica e l'industria*, Roma, Editrice di Chimica, 1940, p. 66: compilerà questo *affidavit* che rimetterà alla banca svizzera depositaria di titoli; la banca, da parte sua, emetterà, dopo controllo, un *affidavit* di banca **1980** Giuseppe Lombardo, *Gli investimenti di capitali esteri in Italia*, Milano, Giuffrè, 1980, p. 112: I titoli devono essere accompagnati da *affidavit* di banca estera attestante la proprietà di persone con residenza o sede all'estero **2004** GDLI-2004.

3. Ammin. Negli Stati Uniti d'America, dichiarazione o certificato con cui l'immigrante garantisce di avere mezzi di sussistenza autonomi.

1904 In «Bollettino dell'emigrazione», III (1904), p. 42: Perciò dal detto certificato deve risultare quale sia l'occupazione del garante; da quanto tempo risiede negli Stati Uniti; se ha o no famiglia, e, se l'ha, dove si trova; il suo guadagno giornaliero e le sue condizioni finanziarie. L'*affidavit*, ossia il certificato, viene esaminato e discusso dalla Commissione, e, se risponde alle garanzie volute, l'immigrante viene fatto sbarcare e lasciato partire per la sua destinazione **2004** GDLI-2004.

4. Dichiarazione giurata alla quale sono obbligati in Gran Bretagna i presentatori di titoli del Regno Unito appartenenti a paesi stranieri non di-

moranti nel regno, per ottenervi l'esonero dalla *income tax*, o imposta sull'entrata.

XIX sec. DEI (senza fonte) **1874** *Rendiconti del Parlamento Italiano*, Roma, Cotta e comp., 1874, p. 137: La forma del giuramento applicata in alcuni casi di finanza per distinguere i sudditi dagli stranieri, come voi ben sapete, o Signori, non è affatto nuova. Essa è in uso in Inghilterra rispetto all'*income-tax*, ed è conosciuta sotto il termine di *affidavit* **1924** In «La riforma sociale» (XXXV) 1924, p. 160: I portatori esteri di questi titoli non devono pagare l'*Income Tax*; essi non hanno che da presentarsi avanti al Console inglese della loro residenza, con la distinta numerica dei titoli che possiedono, e dichiarare con giuramento che i medesimi appartengono a loro, e che essi non sono domiciliati nel Regno Unito. Contro presentazione di tale certificato (*affidavit*), sottoscritto dal Console **1998** In «Rivista di storia economica», XIV (1998), p. 212: sul modello del cosiddetto *affidavit* inglese (che serviva a cittadini non inglesi che lavoravano in Gran Bretagna per ottenere l'esenzione dall'*income tax*).

= Anglolatinitismo, dalla 3^a persona sing. dell'indic. perf. del lat. mediev. *affidare* 'giurare' (OED; secondo il *DMLBS – Dictionary of Medieval Latin from British Sources*, s.v. *affidare* il termine è attestato per la prima volta nel significato di 'giurare', 'impegnarsi' nel 1141; cfr. anche DC, s.v. *affidare*¹). La ricca presenza del lemma nelle fonti lat. britanniche mediev. spiega la sua diffusione in età mod. soprattutto in ambito anglosassone. Il termine è presente in fr. dal 1914 (TLF).

[Antonio Rende]

(E) (R) (S) agrapha sost. m. pl.
Detti isolati, citati come parole di

Gesù, che non appartengono ai libri canonici delle Sacre Scritture.

[**1839** Marco Bognolo, *Panlessico italiano ossia dizionario universale della lingua italiana*, vol. IV, Venezia, Stabilimento enciclopedico. di Girolamo Tasso, 1839, p. 1865: AGRAPHHA [...] In eccl. Non iscritta; epiteto di tradizione che non è scritta quanto alle parole, ma è contenuta quanto al senso nella Bibbia] **1898** In «Bessarione. Pubblicazione periodica di studi orientali», III (1898), p. 326: Sunto di importanti studi sugli *Agrapha (Logia)* di Gesù, cioè sulle sentenze del Redentore, vere ed Apocrife, non registrate nei quattro Vangeli ma da alcuni antichi autori **1929** EncIt, s.v. *agrapha* **1955** GRADIT (senza fonte) **1966** Mario Erbetta, *Gli Apocrifi del Nuovo Testamento*, vol. II, Torino, Marietti, 1966, p. 84: Vaganay, nell'articolo magistrale citato, definisce gli *agrapha* «sentenze isolate attribuite a Gesù dalla tradizione, assenti dai nostri vangeli canonici» **2002** Giovanni Magnani, *Tu sei il Cristo. Cristologia storica*, Roma, Editrice Pontificia Università Gregoriana, 2002, p. 123: Gli *agrapha* possono offrire integrazioni, importanti e preziose integrazioni e nulla più **2013** Mariarita Marengo, *Da Gesù al nuovo Testamento*, Torino, Effatà Editrice, 2013, p. 142: Della tradizione antica dei detti di Gesù disponiamo di ciò che è pervenuto tramite citazioni o raccolte [...] parliamo di *agrapha*.

= Lat. mod., trascr. del gr. *ágrapha* (sottinteso *lógia* 'detti'), comp. di *a-* priv. e *graphé* nel senso di 'scrittura sacra'. Secondo EncIt, s.v. *agrapha* il sost. ha acquisito diritto di cittadinanza nella terminologia della critica neo-testamentaria a partire dall'opera di Johannes Gottfried Koerner, *De sermonibus Christi áγραφοις*, Lipsiae, Ex officina Breitkopf, 1706, e soprattutto di Alfred Resch,

Agrapha, aussercanonische Evangelienfragmente, Leipzig, Hinrichs, 1889.

[Daniela Lioi]

(E) (e) (S) (s) ante operam loc. agg. inv. Dir., Burocr. (ma anche Archit., Arte e Urban.) Detto di atto, provvedimento, intervento o altro, anteriore all'inizio o alla realizzazione di un progetto o di un'opera (specialmente pubblica).

1957 *Massimario della Giurisprudenza italiana*, Torino, Utet, 1957, p. 419: la congruità del valore dell'immobile *ante operam* rispetto al valore venale corrente per le aree della zona

1967 Giuseppe Guido Loschiavo, *Diritto edilizio. Le violazioni delle norme dei piani regolatori e la restituzione in pristino*, Milano, Giuffrè, 1967, p. 457: i costruttori nel richiedere la licenza dovranno fornire alcune fotografie dell'area interessata alle costruzioni "ante operam"

1970 Lidia Cangemi, *La Certosa di Roma*, Salzburg, Universität Salzburg, 1970, p. 75: l'importante trasformazione settecentesca della quale qui si ricostruirà in modo inedito anche la prima fase di realizzazione, quella cioè in cui il Maratta determinò lo stato *ante operam* dell'intervento di Vanvitelli

1991 In «Atti della Fondazione Giorgio Ronchi», XLVI (1991), p. 548: impatto ambientale – studio *ante operam*

2010 Maria Costanza Pierdominici, *La chiesa di Santa Maria in via Lata. Note di storia e di restauro*, Roma, Gangemi, 2010, p. 37: si tratta essenzialmente di opere di 'adattamento', di 'adeguamento' e di 'abbellimento' che, comunque, rappresentano lo stato *ante operam* dell'intervento seicentesco, ovvero del cantiere berniniano

2011 Alessandra Centroni-Maria Grazia Filetici, *Progetti d'eccellenza per il restauro italiano*, Roma, Gangemi, 2011, p.

59: è chiaro che per poter tornare alla condizione *ante operam* è necessario capire come intervenire per rimuovere ciò che è stato posto in opera.

2. loc. avv. Dir., Burocr. (ma anche Archit., Arte e Urban.) In relazione ad atto, provvedimento, intervento o altro, anteriormente all'inizio o alla realizzazione di un progetto o di un'opera (specialmente pubblica).

2004 *Sistema di micrometropolitana per Firenze*, Firenze, Polistampa, 2004, p. 70:

Il monitoraggio deve quindi essere considerato parte integrante del progetto dell'opera sotterranea, essendo indispensabile la verifica e la validazione delle previsioni effettuate *ante operam*

2007 GRADIT (senza fonte). = Nesso lat. 'prima dell'opera', utilizzato esclusivamente nel campo dell'architettura e delle costruzioni (spesso accanto alla sua forma contraria *post operam*). Pare trattarsi di un cultismo contemporaneo, forse diffuso nell'it. dalla non inconsueta combinazione del prefisso temporale *ante* con altri elementi (*ante Christum natum*, *ante litteram*, *ante mortem*, *ante partum* o *ante rem*).

[Alessia Di Spena]

(S) ante rem loc. agg. inv. Filos. Nella logica realista medievale, relativo agli universali esistenti nella mente divina prima e fuori dalle cose.

1826 Lorenzo Martini, *Lezioni di fisiologia*, tomo I, Torino, Pomba, 1826, p. 362: Stabilivansi tre ragioni d'universali colle antiche scuole: ed erano gli universali *ante rem*, o le idee di Platone: gli universali *in re*, o le entelechie di Aristotele: e gli universali *post rem*, o le immagini degli Stoici

1865 Francesco Perez, *La Beatrice svelata. Preparazione all'intelligenza di tutte le opere di Dante Alighieri*, Palermo, Lao, 1865, p. 202: La Idea, considerata in se stessa, come natura

semplice, separata, assoluta, dicevasi *ante rem* **1884** Felice Tocco, *L'eresia nel Medio Evo*, Firenze, Sansoni, 1884, p. 26: Per ben intenderci adunque bisognerà distinguere l'universale *ante rem*, *in re*, *post rem* **1933** Gaetano Capone Braga, *Il mondo delle idee*, Milano, Marzorati, 1933 p. 142: egli perciò accetta il cosiddetto realismo moderato (già affermatosi fin dal secolo XII), secondo cui gli universali si devono considerare nei tre momenti: *ante rem* **1996** Alessandro D. Conti, *Esistenza e verità: forme e strutture del reale in Paolo Veneto e nel pensiero filosofico del tardo Medioevo*, Roma, Istituto storico italiano per il Medioevo, 1996, p. 92: una divisione tripartita nella quale ricorrono «le classiche» ‘*ante rem*’, ‘*in re*’ e ‘*post rem*’, ma reinterpretate alla luce della sua peculiare concezione **2010** Marco Sgarbi, *Pietro Pomponazzi: tradizione e dissenso. Atti del congresso internazionale di studi su Pietro Pomponazzi, Mantova, 23–24 ottobre 2008*, Firenze, Olschki, 2010, p. 81: Il Vernia sottolinea, così, che gli universali, per Alberto Magno, hanno un quadruplici modo di essere: di per sé, «*ante rem*», nei singolari cioè «*in re*», nell'intelletto dell'uomo «*post rem*», e, infine, in relazione all'intelletto divino, cioè «*ante rem*» **2015** Salvatore Federico, *Sommario di Filosofia*, Tricase (LE), Youcanprint, 2015, p. 101: Anselmo si occupa di quasi tutti gli argomenti teologici. Tra i punti più notevoli del suo pensiero va sottolineata la posizione di realismo sul tema degli universali. Si tratta di un realismo *ante rem* di tipo platonico: cioè gli universali esistono nella mente di Dio, prima della creazione.

= Lat. mediev. secondo GRADIT, ma forse già tardo-antico (cfr., in relazione al commento di Boezio all'*Isagoge* di Porfirio,

Gabriele Giannantoni, *Profilo di storia della filosofia*, Torino, Loescher, 1968, p. 286).

OSSERVAZIONI: non si sono reperiti ess. della loc. avv. in uso secondo GRADIT.

[Camilla Sorrentino]

(E) (r) ars antiqua loc. sost. f. inv. Mus. Nei secc. XII–XIII, fase iniziale della polifonia in cui a un canto fermo si sovrapponeva un altro canto ed entrambi concludevano all'unisono.

1916 Alfredo Untersteiner, *Storia della musica*, Milano, Hoepli, 1916, p. 98: La differenza che passa fra l'*Ars antiqua* e l'*Ars nova* fiorentina è grandissima

1927 Ministero Pubblica Istruzione, *Esposizione internazionale La musica nella vita dei popoli. Francoforte sul Meno giugno–agosto 1927*, Roma, Bestetti e Tumminelli, 1927, p. 28: Inizi della notazione mensurale che prese il nome di ARS ANTIQUA

per distinguerla dal mensuralismo postfranconico, ossia ARS NOVA

1974 Franco Abbiati, *Storia della musica*, Milano, Garzanti, 1974, p. 268: È l'epoca, questa, d'un'arte che successivamente sarà battezzata *Ars antiqua*, in rigorosa contrapposizione all'*Ars nova* che le verrà dietro **1985** Massimo Mila, *Terza pagina. 36 articoli*, Torino, La Stampa, 1985, p. 167: *Ars antiqua* e *ars nova* sono indicazioni specificamente musicali. Indicano rispettivamente il primo coagularsi, nei secoli XII e XIII, delle melodie gregoriane in rozze forme di contrappunto, e il loro susseguente fiorire in un'acerba primavera nel Trecento **1987** DO

1992 Leopoldo Gamberini, *Paradossi della musica e società. Dall'antichità ai contemporanei*, Roma, Studium, 1992, p. 55: Così si è cominciato a dividere tutto lo spazio sonoro in tre tempi ed è nata, con Francone da Parigi o da Colonia, l'*Ars Antiqua* **2007** GRADIT (senza fonte).

= Lat. mediev., propr. ‘stile antico’, secondo GDLI–2004, che però non adduce fonti. In contrapposizione alla polifonia duecentesca dell’*ars antiqua* vi è l’*ars nova*, ossia uno stile polifonico profano, sviluppatosi in Italia e in Francia nella seconda metà del sec. XIV (cfr. *ib.*, s.v.). In Francia abbiamo un primo es. della

loc. nel 1853 (Joseph d’Ortigie, *Dictionnaire Liturgique, Historique et Theorique de Plain–Chant et de Musique d’Eglise au Moyen Age et dans les Temps Modernes*, Petit–Montrouge (Paris), Migne, 1853, p. 173: «La première période se devise en *ars antiqua* et *ars nova*»).

[Daniela Lioi]